

Prezzi di abbonamento

Prezzi per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gergoli, N. 29, Udine.

La spiegazione d'un enigma

Il nostro è un bel paese.
Ma a dirlo m'ha scoccato:
Più di uno che s'è nato,
Vede, si fa l'ingrosso...

(diversi.)

C'è un aforisma francese che dice: "Il vero non è sempre verosimile". Quest'aforisma si può applicare ad un altro che tocca a noi inventare di piuma: "Qualche superlativo dice meno del positivo". E' un enigma, questo? Spieghiamolo.

Prendiamo l'aggettivo "italiano", e mediamvi sopra. Che vuol dire e a chi s'addice un tale epiteto?

Italiano nel senso dei nostri poveri nonni, i quali avevano fiore di seno e di onestà, vuol dire colui che è nato in Italia, e lo serba un amore sincero, disinteressato, vantaggiosissimo, e santo — quindi sono italiani.

Gli agricoltori — che, sotto la sfera d'ardente, imo sole, cospersi di polvere e di sudore, lavorano l'intero giornata per procurare un onorato pane a sé stessi, un po' di sostegno alla famiglia, la quale provvista alla meglio d'un briciolino di ben di Dio, vive contenta e tranquilla — ma vita, giusta il comune dettato: "La tafferia o la tavola della polenta è la pace di casa". E' quando anche la mole della polenta sia talvolta in ragione dell'annata e non del buon numero o della buona voglia dei commensali, tuttavia quegli anni educati alle patriarcali virtù, anziché mormorare, con nuove fatiche e nuovi sudori si studiano di migliorare la propria condizione. — La vigue ben tenuta e ubertosa, i pingui colti, i fertilissimi prati, le prosciugate paludi e tante altre belle opere dell'industria agricola sembrano ripetere a nome dell'Italia a quanti visitano le sue belle contrade: "quelli che mi rendono sì feconda, si vago, sono i generosi, sono i veri miei figli".

Sono italiani: Quelli che professano arti e mestieri utili al progresso materiale, morale e civile dell'Italia, che lavorano senza risparmio di sé per benessere dei luoghi, onde nascono, nella conservazione delle proprie sostanze e del proprio buon nome, che vegliano sull'educazione della prole, sulla condotta dei soggetti, detestando quelle novità che

per essere tanto rovinose al paese, si devono oggimai considerare altrettante follie.

Sono italiani: Quelli che osservano con sincerità di cuore e con perfetto convincimento, il primo articolo dello Statuto, che sono cattolici senza alcun aggiunto, che amano la religione perchè vera e divina, perchè è la fede dei loro maggiori, perchè è la religione che fece tanto grande l'Italia, perchè è la fede che liede a Cristo tanti guerrieri, alla civiltà tanti eroi, perchè è la religione ispiratrice delle scienze, delle lettere, dell'architettura, della scultura, della pittura, della poesia, della musica e degli splendidi monumenti, per i quali la terra nostra è veramente terra dei vivi e può dirsi la regina delle nazioni civili.

Sono italiani: Quei generosi che consumano la propria giovinezza e i propri averi a pro delle classi bisognose e desolate; quei prodi che recano alle sponde più inospitali e solitarie il nome e la fede d'Italia, che non istimano sudori, che non paventano pericoli pur di guadagnare popoli alla civiltà, anime a Cristo.

Sono italiani: I veri educatori della gioventù, i quali le infondono anzitutto il principio d'ogni sapienza, rendendola rispettosa alle leggi, alla famiglia, alla religione, al pudore; formandone il cuore capace di sentimenti delicati, generosi, sublimi; inculcandole una condotta retta, regolare, intemerata e procurandole all'Italia figli devoti, amorosi e pronti a difenderne la fede e la gloria.

Sono italiani — lo diremo a dispetto e confusione dei preteforbi — tutti quelli che sacrificano se stessi per conservare negli animi degli abitanti d'Italia il santo deposito della fede, che soffrono contumelia per nome di Cristo, che combattono colle armi della preghiera, della mansuetudine, del candore, i veri nemici e i crudeli assassini del Bel Paese.

Tanto e più ancora significa la parola "italiano"; esaminiamone pertanto il superlativo — Sono italianissimi.

Coloro che pongono il diritto nella forza, che vogliono bandito Iddio dalle pubbliche arringhe, dai libri, dalle scuole, dai matrimoni, dai giuramenti, dallo Stato.

Coloro che fanno l'apoteosi del libero pensiero e sono poi oltre ogni dire intolleranti delle opinioni altrui, disposti a far

valere i propositi della loro fazione, coi mezzi anche più illeciti e nefandi.

Coloro che demoralizzano i giovani, nascondendoli sotto l'usbergo d'una spudorata libertà che malamente si nomina libertà, dando loro a precettori nomi senza carattere, senza coscienza, senza pudore, presentando libri in cui "il sale sanosano" condiscie l'empietà, la rende piacevole e fa sì che l'uomo si stanchi di Dio; coloro che vogliono civile la futura generazione senza volerla costumata e religiosa, che sdegnano per la filosofia le pure fonti dell'Aquinate e dei suoi numerosi e dotissimi interpreti, per insegnare una falsa scienza, figlia del fango, per apprendere dagli strani concetti venuti dagli intellettuali balzani o dalle penne intodescate di questi disennuati, che avendo sortiti i natali in Italia, ne taugono altrove la mente ed il cuore.

Sono italianissimi. Coloro che vestono alla francese, che pensano alla Alemanna, che scrivono alla barbara, che motteggiano all'inglese, che mentiscono alla greca, che negoziano alla ebraica, che comandano alla russa, che spacciano rodomontate all'americana, che vivono alla turca, che appartengono alla inculta compagnia del demone.

Or ditemi, benevoli lettori, amano più l'Italia gli italiani o gli italianissimi?

Avete un bel gridare, o italianissimi, contro la "sotta nera", contro il "cancro d'Italia", contro l'"oscurantismo", che voi siete veramente i gran bravi italiani mentre cercate d'imbastardire la nostra lingua, le nostre credenze, le nostre abitudini.

Anzi tutto noi siamo cattolici e italiani: noi non usiamo d'Italia per apprendere le lettere, le scienze, le arti — come vuol fare certa gente sgarbata — ma vogliamo continuare le gloriose tradizioni dei padri nostri e ammirare almeno — se non possiamo imitarli — quegli uomini grandi che amarono la patria dell'anore più puro e s'acquistarono un nome che suona riverito e magnifico oltre i confini del Bel Paese.

Laddove gli italianissimi sconvolgono, sfigurano, distruggono quanto v'è di più mirabile in Italia: che se noi coll'Alighieri domandassimo alla patria nostra:

«Quante volte, nel tempo che rimembre, Legge, moneta ed ufficio e costume Hai tu mutato, e rinnovato membro?» essa ne risponderebbe incontinentemente che i suoi falsi amici, i sedicenti suoi rigene,

coloro, in una parola gli italianissimi, hanno resa

somigliante a quella inferna. Che non può trovar posa in sulla piuma, Ma con dar volta suo dolore scherma.

LA CHINA E L'EUROPA

Nell'imminenza della guerra tra la China e la Repubblica francese, non sarà fuor di luogo qui riassumere le conseguenze che potrebbero derivare all'Europa dal conflitto fra potenze due nazioni cotanto lontane e disperate per origine, per costume e per civiltà.

Il Celeste Impero non è più quello di 30 anni addietro; esso può oggi ardire tre eserciti, inviando nella Manchuria 90 mila uomini fra Mukden e Tsitsihar, un egual numero in Mongolia con sede a Kalgain, per coprire le sue frontiere russe, altro di 200 mila uomini nel Turkestan e infine due di 100 mila uomini, l'uno per scagliarsi sui punti più minacciati delle coste, e l'altro per salvaguardare Pechino.

Come si vede, tutti questi vari Corpi formano un rispettabile totale di 460 mila uomini, comandati da abili generali o ufficiali europei ed americani, dei quali il capo supremo è un cinese educato a Parigi, Li-Hong-Tsang, che servì brillantemente per molti anni nel Belgio.

La flotta è composta tutta di navi moderne provenienti da cantieri inglesi ed americani, e composta di 60 navi con 300 cannoni.

Tuttavolta coteste forze non avrebbero un grande valore se la guerra non avvenisse in China, cioè a molte migliaia di miglia dalla Francia, lunge dai suoi forti, in paesi pressoché ignoti e fieramente ostili all'elemento europeo.

Cotesta guerra non può a meno di destare grandi apprensioni in Inghilterra ed in Germania, che hanno continuate relazioni e solide case commerciali nel Celeste Impero. Infatti, da recenti dati statistici rilevasi che il Regno Unito, nel movimento generale del traffico indo-chinese, vi figura per il 74,30 per cento, la Germania per il 14,50, la Francia per il 9,75, la Russia per il 3,20 e l'Italia per il 0,02. Pressoché uguale proporzione esiste nella

tempiava con interesse, trovò la forza di sorridere.

«Oh! salvatemi, signori, disse ella, salvatemi per amor di Dio! Ottenete che non mi si rimandi più nell'inferno... Ne morrei... vedete bene che ne morrei... la febbre arde il mio sangue; mi sembra che ogni onanaccia di quelle donne mi spezzi il cranio e penetri nel mio cervello come un ferro rovente. Che ho dunque fatto per essere chiusa qui? Ve lo giuro, mi si accusa di un delitto, d'un furto, è una calunnia... Io non mi ricordo di aver mai offeso alcuno... Signori, mia madre mi piange, perduta. Ebbene, certo viene ogni giorno sul limitare di questo carcere per domandare quando sarà lasciata libera... Guardatemi, guardatemi dunque, o signori, vedete bene che non posso aver commesso delitti...»

Il medico crollò il capo, si sentiva commosso.

L'uomo che lo accompagnava guardò a lungo e con bontà la giovane martire e disse:

«Vedremo ciò che si può fare per voi.

«Separatemi prima di tutto da quella donna che tanto mi fanno soffrire.

«Finché sarete malata, io farò certamente, rispose il medico.

«Oh! se il buon Dio volesse chiamarmi a sé! mi morirò Lucia.

Il dottore e il suo compagno uscirono. Il primo si chiamava Giacomo Perkin, il secondo era conosciuto sotto il nome del reverendo Grugger Laird, ministro della chiesa riformata.

(Continua).

JAGO

Mia madre era assente — continuava Lucia — o partita sola. Giunsa al luogo indicato, non trovai persona; si erano fatti indugnantemente giuoco della nostra miseria e delle nostre lacrime; io tornavo lentamente a casa, e passava dinanzi ad una mostra di bottega, quando una mano pesante si appoggiò sulla mia spalla, mi si lanciò una parola insultante, e, ad oita delle mie suppliche, fui arrestata.

«E ciò è tutto? domandò Feda Nera ridendo eggheratamente.

«Tutto! rispose Lucia.

Questa parola riuscì una vera tempesta. Le miserevoli donne consideravano come un delitto il manifestare senza arrossire la propria religione. Per un istante le più grossolane ingiurie furono lanciate contro la sventurata Lucia che, incapace di reggersi in piedi, caddero ginocchioni, e stette colle mani giunte, colla fronte china, piangendo a calde lacrime che pari a pioggia estiva, rigavano le sue pallide guance. Al sentimento della realtà succedeva una terribile allucinazione. Ciascuna parola ingiuriosa che le si rivolgeva le feriva il cervello ed

il cuore. Essa domandavasi che cosa mai avesse fatto a quelle donne. Le scongiurava colle sue lacrime, col suo atteggiamento, colle preghiere che assieme a singhiozzi le uscivano dal labbro. Ma le negere continuavano la loro parte odiosa, e fino al punto in cui la carceriera non venne a radunare le prigioniere per ricondurle alle loro celle, Lucia fu la loro vittima.

Certo, nella notte precedente, la sua cella le era sembrata ben sinistra e ben desolata la sua solitudine, ma quando si trovò sola, affatto sola, senza testimoni che spiassero le sue lacrime, ella stimò quasi felice.

«La mia croce è pesante, o mio Dio, diceva essa, io vacillo sotto il suo peso, ma voi mi rialzerete se cado. I martiri della vostra causa possono subire il ferro del carnefice, o restare avventi sulla via dolorosa, ma che importa, o Signore? Voi siete il supremo padrone, l'agnello il cui sangue fu versato per la salvezza del mondo, il dispensatore di ogni grazia...»

Per lungo tratto i gemiti e le preghiere della giovinetta si confusero. Gli angeli, costanti compagni degli sventurati, raccolsero le sue preghiere, e colle loro ali profumate dall'olezzo dei fiori celestiali l'addormentarono nella sua cella.

Al domani, appena Lucia si trovò nel prato, ricominciò subito le scene della vigilia con maggiore crudeltà. Si sarebbe detto che nell'intervallo, quelle miserevoli donne avessero avuto la massima larghezza per torturare la loro nuova compagna. Quando questa s'accorse che ogni sua parola era presa a scherno, risolvette di chiudersi in un assoluto silenzio. Ma allora la persecuzione

assunse un'altra forma. Vedendo che tutti gli sforzi per istrapparle una parola o un lamento erano inutili, le prigioniere trovarono nella loro perversità un nuovo mezzo di torturare la sventurata. Esse decisero di non lasciarla mai sola. Quando s'allontanava, le sue persecutrici la seguivano, e pensando che il silenzio diventerebbe un conforto per quell'anima ferita, vollero toglierle anche questo conforto. Mentre accoccolata per terra, china sopra se stessa, Lucia tentava di volgere tutti i suoi pensieri a Dio, a sua madre, le negere ad alta voce narravano i loro delitti, le loro turpitudini, e si studiavano di contaminare il pensiero di quella creatura casta e bella; simili al lumacone che striscia sopra una rosa.

Lucia implorava grazia e si rifugiava alla estremità del prato; colle mani sulle orecchie si sforzava di non udire, ma i gesti succedevano alle parole, e mentre alcune negere strappavano a Lucia le mani dalle orecchie, le altre cantavano canzoni oscene.

Così accadeva ogni giorno: Lucia domandò inutilmente d'essere lasciata nel suo carcere; essa temeva, non di venir pervertita, ma d'impazzire. Indarno proponeva di lavorare venti ore al giorno, di mangiare il pane più nero e più duro: tutto fu inutile.

Dopo una giornata in cui le prigioniere si erano mostrate più crudeli, la custode penetrò nel carcere della giovinetta e trovò questa svenuta sulla poca paglia che le serviva di letto.

Le cure d'un medico feccato rinvennero Lucia la quale pareva risvegliarsi da un lungo sonno. Vistosi a fianco oltre il medico un uomo dal placido sembiante, che la con-

navigazione d'acqua il traffico lungo i vari scali Chinesi è per la più gran parte costituito da navi inglesi, a preferenza delle stesse giunche del paese. Il numero poi delle ditte commerciali, e dei residenti inglesi sorpassa quello di tutte le altre nazioni, e nei porti di Shanghai, Canton, Amoy, ecc. i più ragguardevoli affari sono nelle loro mani. Non si contano meno di 298 case commerciali Britanniche, con 2450 residenti.

La Germania vi ha 56 ditte e 500 residenti. Tutti gli europei colà stabiliti si fanno ascendere a poco più di 5 mila dei quali metà sono inglesi sotto la protezione dei loro consoli.

Ove avvenisse una lotta, egli è fuor di dubbio che questa sarebbe il segnale di disastri e rovine commerciali senza fine, le quali colpirebbero principalmente l'Inghilterra, il cui traffico in quelle contrade ammonta a 13 milioni di lire sterline. Lo stesso succederebbe per la Germania in minori proporzioni ma pur sempre assai dannose ai suoi interessi marittimi.

Tutti gli europei sparsi nei porti concessi al traffico sarebbero in assai critiche condizioni e le loro vite troverebbero poste a repentaglio dal più feroce fanatismo.

È noto che nel Celeste Impero predomina per eccellenza quel partito che ha orrore degli stranieri, ed in segreto si organizza in tutti i punti e nei più remoti villaggi una guerra sorda contro di loro; guerra che può ad un dato momento tradursi in aperte ed efferate violenze! Gli atti arbitrari della Russia sull'Amour, e il trattato di Wade dell'Inghilterra contribuiscono non poco ad accizzare vieppiù i Chinesi contro gli usurpatori europei; e pare abbiano vie maggiormente eccitato i loro animi a trarne terribili e sicure vendette.

Da qui è facil cosa arguirne quanti danni e quali gravissime crisi porterebbe con sé una dichiarazione di guerra fra la Francia e la China. Il contraccolpo lo proverebbe anche l'Italia, la quale malgrado l'esiguità dei suoi affari in quei lontani lidi, vi fa un commercio indiretto servendosi come intermediarie di case inglesi e tedesche.

In tal modo le elucubrazioni della gran Repubblica e la sua voluttà di politica coloniale minacciano di porre a socquadro tutti gli interessi europei nell'estremo Oriente, sollevando, come già si disse, sanguinosi conflitti e crudeli rappresaglie contro tutto ciò che è straniero, ed interrompendo infine quell'opera di civiltà, alla quale zelanti missionari cattolici si sono con santa abnegazione dedicati!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 6 dicembre 1895.

Credo non sarà discaro ai lettori del *Cittadino Italiano* avere di tratto in tratto qualche notizia dalle rive del Meschio, da questa ridente cittadella a cui il progresso dei nostri giorni ha voluto cambiar nome. Non saranno notizie di grande importanza, giacché la povera Vittoria non può mettersi a paragone con Roma, Venezia, Firenze e colle altre principali città d'Italia, ma tant'è, anche qui ci son uomini in carne ed ossa, anche qui si vive, anche qui poco o molto si sente lo spirito dei nuovi tempi. Non mi credete! Eccovene una prova.

Piccoli cartelli di color di rosa affissi per le mura delle città invitavano Sabato scorso agli operai e democratici di Vittorio a una specie di comizio onde costituire un Circolo Democratico. Figuratevi se il vostro corrispondente, curioso com'è per natura, ha lasciato passare questa favorevole occasione di divertirsi alle spalle dei democratici e dei poveri operai tirati in ballo da quattro chiacchieroni. Detto fatto, m'imbracciai col forte dell'esercizio e dentro al Teatro, ad assistere alla rappresentazione, *paridem*, al comizio.

Vi saranno state circa 80 persone, tutti chi più chi meno poveri diavoli, dal vestito, dalla faccia, da tutto insomma si arguiva facilmente che erano democratici puro sangue.

Il presidente (mi si dice che egli sia un democratico di quelli che hanno qualche cosa dalla parte del cuore) tempesta contro i ricchi, contro i padroni che lasciano morir di fame i poveri operai, i poveri coloni. Afferma esser giunto il tempo di agire, di stringersi insieme, di fare insomma una lega per mettere un riparo al presente ordine di cose. Per adesso però (continua) bisogna contentarsi della repubblica! Anche il governo si mostra preoccupato della situazione dei poveri operai e già pensa seriamente alla peregrinazione fondiaria!!!

A questo punto non ho potuto tenere la pisa. Buon per me che il presidente finì

qui e scoppiò da tutte le parti eviva il bastimento all'aratore e al governo, che altrimenti non se ne passava l'ora.

Gli operai e democratici di Vittorio dopo questa solenne eccitata, contenti più che mai perché anche il governo (è tutto dire) pensa alla peregrinazione fondiaria, se ne andarono alle loro case sognando di diventare domani piccoli possidenti. Poveri diavoli!

Il nostro Seminario va a gonfie vele. Ormai abbiamo tutti i professori colla loro brava patente, l'elemento giovane ha surrogato l'elemento vecchio e non si può sperare che bene. Anche gli studenti sono cresciuti di numero; in ginnasio e in liceo si fanno ora gli studi regolari come nelle scuole governative; i libri di testo sono ottimamente scelti, in una parola il Seminario di Ceneda s'incammina a riaffermare quel posto che aveva in altri tempi. Sia lode per tanto agli egregi preposti e più che tutti all'illustrissimo monaco Vescovo Brandolini-Rota che non risparmia né fatica né denari pel bene di questo Istituto.

I forestieri sono partiti e Vittorio è tornata nella sua abitabile monotonia. Mai più si sono visti tanti ospiti come nell'autunno festoso passato: Ceneda e Serravalle erano piene zeppa. Ora non ci resta che la famiglia del con. Sormani-Moretto, il quale sembra voglia prolungare quest'anno la villeggiatura in causa dello scacco matto subito nelle elezioni amministrative di Venezia. Quando si dice il caso! Lui il portabandiera dei progressisti, lui il futuro Sindaco, l'abolizionista della tassa di famiglia lasciato in tromba! Oh ingratitudine mostruosa!

A un'altra volta. Addio

O. I.

Una smentita

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano*:

La *Neue Freie Presse* di Vienna ricaveva da Pest (5 novembre) il seguente dispaccio:

«Da qualche tempo il Vescovo Strossmayer, per dimenticanza, sottrasse dagli Archivi Vaticani un importante documento — perciò alcuni impiegati sono stati licenziati — e l'Archivio stesso è rimasto chiuso nel mese di ottobre: — gli scienziati sono stati con ciò impediti dal continuare i loro lavori. — Al dire dell'*Egyptisches* ne hanno sofferto anche quegli scienziati ungheresi, che, per incarico ricevuto dall'Episcopato ungherese, dovevano copiare documenti relativi all'Ungheria. In seguito di questi lavori si notò la mancanza di quell'importante documento; — fu iniziata una rigorosa inchiesta — da cui risultò che il Vescovo Strossmayer aveva, per la sua distrazione, cagionata quella confusione.»

Noi siamo autorizzati a smentire formalmente e completamente quanto viene asserito in questo dispaccio, perchè destituito d'ogni carattere di verità. Non è vero che Monsignor Strossmayer, o per dimenticanza o per altro motivo, abbia ritenuto documento di sorta, appartenente agli Archivi Vaticani. — Non è vero quindi che per ciò sieno stati licenziati impiegati dall'Archivio. Anzi di questi mesi non avvenne licenziamento alcuno.

L'Archivio poi rimase quest'anno, nel mese di ottobre, eccezionalmente aperto, per ordine del Santo Padre, appunto per dar agio agli scienziati specialmente austriaci ed ungheresi di proseguire i loro studi storici, anche nel tempo delle consuete vacanze. Non è vero per conseguenza che gli scienziati ungheresi (secondo che afferma l'ungherese *Egyptisches*) abbiano dovuto soffrire interruzione nei loro studi; non si è rilevata mancanza alcuna di documenti, importanti o meno; non si è fatta alcuna inchiesta, perchè non vi era motivo di farla.

Il *Courrier de Bruxelles* scrive: «Un dispaccio da Roma annunzia che il Papa si rivolse al cardinale Manning, per avere informazioni sulla sorte dei missionari schiavi del Madhi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6

Approvandosi le conclusioni della Giunta annullasi la proclamazione di Marini quale deputato del terzo collegio di Firenze, e proclamasi invece e convalidasi la elezione di Ciardi.

Discutendosi altre conclusioni della Giunta che propone di annullare per ineligibilità

o incompatibilità le elezioni di Panzocchi nel primo collegio di Bologna; Carlo Dotto in quello di Pesaro; Urbani per incompatibilità nell'elezione di Luzzatti nel secondo collegio di Treviso; di Brunialti in quello di Vicenza essendo già completo il numero dei deputati impiegati professori.

L'annullamento della elezione di Panzocchi, Luzzatti e Brunialti è approvato. Circa l'elezione di Dotto approvasi la sospensione.

L'adunanza dell'Opposizione.

Jeri sera si tenne l'annunciata riunione dell'opposizione.

Presiedeva l'on. Cairoli che aprse l'adunanza comunicando essere l'on. Zanardelli ammalato, l'on. Crispi costretto a partire per Rovigo.

Annunziò poi la deliberazione del Comitato che è di lasciare libertà nel voto agli amici per quanto concerne le disposizioni tecniche della legge Baccelli. Qualora si presentasse un ordine del giorno implicante fiducia in forma, esplicita od implicita, il Comitato proporrà un emendamento allo scopo di eliminare assolutamente la fiducia.

Dopo brevi parole di Isidelli, Umata, Paquelli, Giannelli, Berio, l'adunanza approvò ad unanimità la proposta del Comitato. — Quindi Sandonato richiamò l'attenzione del Comitato sulla grave situazione fatta al paese dall'indirizzo che volle adottare il governo.

Cairoli rispose che il Comitato se n'era già preoccupato. Il Comitato intende raccogliere i fatti e vedere l'opportunità, il tempo e la forma per portare la questione alla Camera.

Notizie diverse

La *Rassegna* dice che le associazioni radicali si propongono di commemorare il 20 dicembre primo anniversario della morte di Guglielmo Oberdan.

L'autorità — soggiunge la *Rassegna* — provvede perchè ciò avvenendo le dimostrazioni non prendano un carattere pubblico.

ITALIA

Roma — In una riunione tenuta ieri dai direttori generali delle ferrovie fu definitivamente stabilito che il ribasso per i pellegrini alla tomba di Vittorio Emanuele sarà del 60 per cento. I giornali liberali dicono che fuori le adesioni al pellegrinaggio sommano a 65,000. I pellegrini non potranno restare in Roma più di 5 giorni.

Molto e gravi intanto sono le preoccupazioni per questo pellegrinaggio o gita di piacere che voglia dirsi. E il governo partecipa tanto a questo sentimento di paura, che credendo insufficiente il presidio ordinario di Roma, quantunque sia di quasi 8000 uomini, ha invitato il Municipio a tenere pronti gli alloggi per 3000 uomini di rinforzo. Quando si pensi che sotto il governo pontificio, quantunque dal 1860 al 1870 in permanente stato di pericolo, ed in circostanze straordinarie come quelle del centenario di S. Pietro e del Concilio Ecumenico, nelle quali si ebbero a Roma circa 100 mila forestieri; quando si pensi, diciamo, che bastava una guarnigione di quattro o cinque mila uomini; e che nell'ottobre del 1867, quando l'invasione garibaldina era nel suo stadio acuto e gli attentati di Serzistori, del Campidoglio, dell'Ospedale militare ecc., erano già accaduti, per 24 ore non si ebbero in Roma che 475 soldati con due cannoni impostati a piazza Colonna; quando si pensi a ciò, non si può fare a meno di stabilire un confronto che non deficiamo perchè è troppo facile capirlo.

Jeri fu arrestato un fattorino della posta mentre stava di nascosto dissanguellando delle lettere sottratte. Perquisito, gli furono trovate indosso sei lettere e vari francobolli.

La *Capitale* pubblicava ieri un avviso annunciante che il famigerato apostata Alessandri Garzanti avrebbe tenuto la sera alle ore 7 nella chiesa di Ponte Sant'Angelo una conferenza sull'ultima aberrazione di Leone XIII, vale a dire il Rosario.

Ecco, senza dubbio, ciò che Cairoli e i Pentarchi chiameranno la legge delle guarantee troppo largamente applicata!

Rovigo — Jeri si doveva discutere davanti al Tribunale la causa promossa dal Consorzio dei danneggiati inferiori al taglio dell'argine sinistro della Fossa Polonella. Il Consorzio, difeso dagli avv. Pascolato e Vanzetti, citò l'amministrazione delle opere pubbliche del Regno al pagamento delle 416 mila lire circa per i danni recati ai fondi in conseguenza del taglio anzidetto.

ESTERO

Inghilterra

La sentenza di morte proferita a Londra contro O'Donnell, l'uccisore di Giacomo Carey, denunziatore degli Inincibili Irlandesi, è

stata accolta in Irlanda con sentimenti assai poco pacifici.

Il foglio nazionalista *The United Irishman* del 1 dicembre, ha il seguente avviso listato di nero:

«Gli assassini di O'Donnell»

«I nostri amici di Londra sono pregati d'indicare i nomi, gli indirizzi e le biografie dei giurati incaricati dall'Inghilterra d'impiccare O'Donnell, per metterli in grado di preparare le loro notizie necrologiche.»

Breve, ma chiaro ed aplice.

Francia

E' attesa in Francia la pubblicazione di un libro che Emilio Olivier si è proposto di scrivere per mettere in piena luce i fatti relativi alla guerra franco-prussiana del 1870. Per quanti schiarimenti porrà egli voglia dare, l'ex-ministro di Napoleone III non farà certamente recuperare alla Francia i 5 miliardi e 627,963,853 lire che questa pagò d'indebiti di guerra, né i 251 milioni di contribuzioni di guerra, né pù altre spese, formanti, secondo lo specchio che ne ha tracciato di questi giorni il signor La Porte, un totale generale di L. 12,667,000,000.

L'altro ieri è avvenuto uno strano accidente sulla ferrovia di Lione.

Il treno rapido n. 1, partito da Perrache alle 6,13 ant., ha trovato sulla linea presso Saint Vallier un fusto pieno d'alcool caduto da un treno merci, il quale fusto al passaggio del treno ha preso fuoco ed è scoppiato sotto la locomotiva.

Il macchinista per nome Guy ed il fuochista hanno riportato entrambi delle ustioni, e più gravemente il fuochista che ha cessato di vivere poche ore dopo.

Il convoglio che si era fermato sul colpo, ha potuto riprendere la corsa con un macchinista ed un fuochista di un altro treno che aveva fortunatamente due macchinisti, e che si recava a Lione, ove giunse in ritardo d'un'ora circa.

Germania

Si annuncia che la mozione fatta dal Centro al Landtag per il ristabilimento degli articoli della Costituzione, sarà discussa nella tornata del 12 dicembre corr.

Dopo il 1873, anno in cui quegli articoli vennero soppressi, fino al 1879, il Centro rinnovò ogni anno questa mozione. Solo dopo il 1879 esso si astenne dal riproporla per riguardo alle trattative tra la S. Sede e la Russia.

Il deputato Reichensperger, illustre giuriconsulto, il quale ha avuto molta parte nell'elaborazione della Costituzione, sostenne la mozione in nome del Centro. Egli mostrò che i cattolici la presentano di nuovo perchè le trattative col Vaticano sono rimaste fin qui senza risultati. Il popolo cattolico e le anime devote non possono aspettare che il governo si decida in un avvenire indefinito a far ragione alle giuste rivendicazioni della Chiesa. E' necessario che il paese sappia, una volta di più che la Chiesa è sempre sottoposta ad un regime di rigore intollerabile.

DIARIO SACRO

Sabato 8 dicembre

Immacol. Conc. di Maria

Festa solenne nella Chiesa urbana di S. Giorgio.

Domenica 9 dicembre II. d'Avvento

S. Siro vasc.

Lunedì 10 dicembre

La S. Casa di Loreto

Effemeridi storiche del Friuli

8 dicembre 1825 — Il Livorno allaga Sacile.

9 dicembre 1306 — Il patriarca Ottobono rimette al vescovo d'Isola l'elezione del vescovo d'Emona in Istria.

10 dicembre 1248 — Concordato tra il patriarca Volcherio e il Doge di Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Gio. Batt. Piotti pievano di Variano L. 5 — D. Pietro Bartoni par. di Visandone L. 5.

A Sindaco di Cividale fu nominato con decreto 12 novembre il sig. Gustavo Cucavas.

Quel benedetto pellegrinaggio nazionale vuol riservarsi qualche graziosa sorpresa. Si sa che per ingrossare le file dei pellegrini il comitato centrale ha fatto spargere ai quattro venti la notizia del grande ribasso del 75 per cento concesso dalle ferrovie a chi avesse preso parte al pellegrinaggio. Questa notizia invogliò naturalmente molti a fare una gita alla città eterna. Oaspi! non avviene tanto spesso il poter recarsi a Roma e tornare a casa spendendo un 25 lire o poco più. Ma la gioia per la gran cuccagna dovea durar poco. Ecco infatti i giornali annunziare che il gran ribasso era bensì stato concesso ma soltanto ai membri del comitato delle associazioni non già a tutti i pellegrini indistintamente.

Questo annuncio causò un gran ribasso d'entusiasmo, per cui, seguì una tempesta di telegrammi e di lettere tra i comitati provinciali e comunali col comitato centrale per avere spiegazioni. Venne finalmente la risposta la quale diceva che nulla si era innovato riguardo al ribasso, soltanto si limitava il numero dei pellegrini ai quali sarebbe stato concesso, e ciò per ragioni di ordine.

In seguito a ciò i pellegrini desiderosi di andare a Roma col ribasso del 75 per cento, cominciarono a iscriversi per non perdere il tempo utile. Senonché, oh, sorpresa! Ecco un telegramma da Roma annunziare che ai pellegrini verrà accordato il ribasso non del 75 ma del 60 p. r. Ognuno può figurarsi il naso di quegli entusiasti che avevano contato sul ribasso del 75 e che ora si credono mistificati. Nuova tempesta di telegrammi e di lettere dei comitati locali al comitato centrale per chiarimenti.

Una gustosissima polemica è sorta tra l'avv. Berghini, vice-presidente del Comitato friulano per il pellegrinaggio e il Senatore Picole presidente del Comitato stesso.

Il primo se la prende col Senatore Picole attribuendogli un comunicato apparso nella *Patria del Friuli* nel quale rispondendosi al *Giornale di Udine* che aveva voluto mostrare le contraddizioni della *Progressista friulana* in seguito al banchetto del Pentatechi cui si era fatta rappresentazione — si dice essere non solo pericoloso, ma fatale riconoscere come partito di opposizione, come parte belligerante, il partito radicale, che rappresenta un elemento extra-costituzionale.

Queste espressioni fecero andar in furia l'avv. Berghini, radicata della più della acqua, il quale impugnò la penna e scrisse una lettera al Comitato provinciale del pellegrinaggio, nella quale la termini violenti e poco parlamentari rassegnò il mandato di vice-presidente e di membro del Comitato, chiama *malvagio, calunnioso, vile* il giudizio espresso sul conto dei radicali dal comunicato della *Patria* da lui attribuito al Senatore Picole presidente della *Progressista*, rinfaccia a questo il voltafaccia fatto nel 1876 e lo accusa quasi di ingratitude, perché se allora poté intervenire al banchetto dato a Dapetta all'Albergo d'Italia egli lo deve appunto ai radicali.

Il Senatore Picole ha risposto oggi sulla *Patria* all'avvocato Berghini.

Dice di essere cascato dalle parole quando ricevette la sua furibonda lettera pubblicata anche nel *Popolo*.

Gli domanda che c'entra lui coi radicali di cui parlava il comunicato nella *Patria del Friuli*. Dichiarò di essere liberale quanto e più dell'avv. Berghini. Spiega a questo che cosa s'intende per radicali in Italia e ripete il giudizio di questi del comitato. Aggiunge però che l'avv. Berghini colla parte che ha presa nel comitato del pellegrinaggio, il qual pellegrinaggio è una solenne dimostrazione d'affetto alla Monarchia e alle nostre costituzioni ha dimostrato di essere tutt'altro che repubblicano, tutt'altro che extra-costituzionale.

Il Senatore Picole finisce dicendo che egli ha l'abitudine di camminare diritto per la sua strada, senza occuparsi di raccogliere fieno o laugo che altri si diverta gratuitamente a gettarvi.

La parola è ora all'avv. Berghini.

Pubblicazioni. — È uscita la *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882*, del prof. Giuseppe Geronzi-Bouafous, in 8° grande di pag. XVII-419, tip. Doretta e soci, edito dall'Accademia di Udine. Trovasi

vendibile a lire 5 presso i librai Gambierati e Tosolini (ex Nicola) e, nelle ore di ufficio, presso il sig. G. B. Missio, vice-bibliotecario della Comunale di Udine, Palazzo Bartolini.

Programma dei pesi musicali che la Banda del 40 Rege. Fanfara eseguirà domani dalle ore 1 alle 5 pom. sotto la Loggia municipale.

- | | |
|-------------------------------------|-----------|
| 1. Marcia « Paolina » | Rosselli |
| 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani » | Vordi |
| 3. Introd. ed Aria « Belisario » | Donizetti |
| 4. Romancesca « Madama Agot » | Lecocq |
| 5. Pot-pourri « Fik e Flok » | Hortel |
| 6. Mazurka « Un fiorello nascosto » | Ziebra |
| 7. Polka « Adeline » | Valerio |

Venezia-Udine. La Camera di commercio di Udine, dice il *Monitore delle Strade Ferrate* insiste presso il Ministero dei lavori pubblici per ottenere che il treno n. 326, in partenza alle 19 ant. da Venezia, anziché limitarlo a Conegliano venga prolungato fino a Cormona.

Una tale variante, oltreché avvantaggiare grandemente i Comuni situati lungo la linea, renderebbe anche possibile, ciò che sarebbe di grande utilità, la concorrenza a Cormona del predetto treno n. 316, con quello in partenza da colà per Trieste alle 3 pom.

V Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani in Torino. Agli Ingegneri ed Architetti Italiani, alla Società ed al Collegio in cui essi si raccolgono, si rammenta:

1. Che scade col 31 dicembre 1883 il tempo stabilito per le proposte di quei quesiti dei quali può essere desiderata ed utile la discussione, e che tali proposte devono essere inviate alla Commissione Esecutiva — Torino, Palazzo della R. Accademia delle Scienze, sede della Società degli Ingegneri e degli Industriali.

2. Che la tassa di L. 10, di cui all'art. 4 del programma 20 luglio 1883, deve essere inviata per lettera raccomandata o per vaglia postale all'Economo Sig. Ingegnere Ceriana Francesco — Torino, Via Lagrange, N. 3.

Per la Commissione Esecutiva:
CURIONI GIOVANNI, presidente
FERRA GIUSEPPE, segretario.

Calendario ecclesiastico per 1884 — Anno IV. — I lettori troveranno in questo Calendario — lacerazioni faciliissime, cominciando da quella del S. Padre, eseguita da mano massita, tirata tutta con appositi inchiodi e con carta di lino. — Appresso alla breve prefazione, faranno inseriti alcuni cenni biografici del S. Padre Leone XIII, dopo i quali venderò riprodotti tutti i ritratti degli Emi Cardinali che compongono l'attuale Sacro Collegio; eseguiti espressamente in legno e presi da originali fotografici. Ai ritratti fanno corona brevi e succinte biografie, dalle quali i lettori potranno conoscere il nome e cognome dei medesimi, le Congregazioni Ecclesiastiche alle quali appartengono, i loro uffici e la loro dimora. — Fanno a ciò seguito i nomi e cognomi degli Eminentissimi Vescovi preposti alle Diocesi d'Italia, con l'anno di nascita e di promozione, come anche le lacerazioni delle dignità, cariche ed uffici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia, con le variazioni avvenute a tutto Ottobre 1883.

Si continuano i cenni storici sulle Diocesi Italiane, e in ogni giorno del mese, oltre all'essere notati i vari santi del martirologio romano, fu proseguita l'inserzione di ricordi storici su fatti appartenenti ai cinque anni del glorioso Pontificato di LEONE XIII.

Non mancano le necessarie tariffe postali anche per l'estero: le norme per servizio dei pacchi; come anche le tariffe telegrafiche, alle quali furono aggiunte le nuove disposizioni andate in vigore col 1. del 1883. Si succedono poi opportunamente e alternativamente poemi di attualità, articoli, di vario tema, novelle, varietà, aneddoti, rebus, satiriche, indovinelli a premi; e furono stampati i nomi di coloro che, come il solito, inviarono le soluzioni dei casi morali proposti nel decorso anno. Accrescono l'interesse a questa veramente indovinata pubblicazione le soluzioni dei casi morali e liturgici, inseriti nel Calendario del decorso anno, e i nuovi casi proposti, per la cui soluzione saranno dati magnifici premi. — Il prezzo è di lire 2,50. Per posta lire 2,70. Raccomandato lire 3. — Dirigersi alla Direzione del *Cittadino Italiano* in Udine.

La luce elettrica. — A Berlino, Berlino sarà la prima città della Germania che verrà illuminata a luce elettrica; e ciò altro non risulterà che dalla municipalità, il quale stipulò un contratto: duratura 30 anni colla Società tedesca Edison per l'illuminazione di una gran parte di Berlino.

La città si obbliga di pagare, per ogni lanterna che dia luce quanto 600 candele, 120 marchi all'anno.

La società, da parte sua si obbliga di cadere al municipio. Il dieci per cento dell'incasso lordo che essa farà, e in pari tempo prestò una cauzione di 150,000 marchi.

Il lavoro per l'impianto deve essere immediatamente incominciato.

La fabbrica di diamanti. In seguito a curiose operazioni chimiche, il signor Dufarg ha ottenuto, scaldato ad altissimo grado un miscuglio di acido borico ed alluminio, un corpo cristallino puro, brillantissimo, molto duro, contenente 15 per cento di carbonio, e detto dai chimici carburo di boro.

Questo corpo ha del tutto l'aspetto del diamante vero. Brucia nel cloro, lasciando del cloruro di boro e carbone, ed è indissolubile nell'acqua forte.

Questo diamante di boro non è un vero diamante, quantunque vi si avvicini molto per le sue proprietà fisiche; ma il vero interesse di questa esperienza, considerata dai chimici come importantissima, è che diversi scienziati, che avevano cercato di ripeterla, non vi erano riusciti, ed avevano contestato la fabbricazione di tutto le specie del diamante di boro scoperto dal defunto Sainte-Claire Deville.

Nicotera che sputa in faccia a Lovito

Un clamoroso scandalo è avvenuto ieri a Montecitorio, durante la seduta della Camera.

Per spiegarne i motivi, bisogna premettere la seguente breve storia.

Nel periodo elettorale del 1882, certo Calabritto studente di Cava dei Tirreni, nella provincia di Salerno, pubblicò un libello gravemente diffamatorio contro l'onorevole Nicotera. Fra le altre cose in questo libello si dava perfino del ladro al deputato di Salerno. Del libello furono sparse cinquemila copie nella città e nella provincia di Salerno.

Pochi giorni fa, il padre di Calabritto otteneva dal governo un impiego con lo stipendio di 3,000 lire all'anno, e il figlio, autore del libello, veniva creato cavaliere.

Ieri negli ambulanti della Camera Nicotera stava parlando col ministro Baccelli, allorché passò Lovito, segretario generale al Ministero dell'interio al quale probabilmente Calabritto deve la carica e il cavaliere.

Quando Nicotera vide il segretario generale, gli mosse incontro e lo apostrofò dicendogli: massaro, pecoraro, calunniatore.

Lovito passò oltre, Nicotera chiamato altrove uscì. Rientrando più tardi per recarsi nell'aula, Nicotera trovò incontrarsi faccia a faccia con Lovito, lo apostrofò chiamandolo vigliacco e dicendogli: ti schiaffeggerò ma temo sporcarmi le mani. Ti sputò sulla faccia.

Possia ambedue tirarono via. Lovito subito dopo mandò Botta e Gindici a chiedere soddisfazione a Nicotera. Questi scelse i padrini Sandonato e Damiani. I padrini si addormentarono ieri sera.

Alla Camera, appena si seppe il fatto i commenti furono vivissimi. La seduta fu chiusa dal presidente alla solita ora 5 e mezza in mezzo all'agitazione.

Ora si domanda: può Lovito, pubblico funzionario, battersi? Nicotera sarà processato?

Un dispaccio odierno dice che in una intervista dei padrini iersera, considerata l'offesa, fu decisa la pistola a condizioni gravissime. Il duello doveva aver luogo oggi.

Ecco due onorabili che fanno ben poco onore alla dignità umana, al buon senso alla sana ragione e a coloro che li hanno mandati a Montecitorio.

TELEGRAMMI

Berlino 5 — Camera. — Discutesi la proposta di stabilire la votazione segreta relativamente alle elezioni comunali del *Landtag*.

Paulkammer respinge energicamente la preposta.

Dice che le speranze collegate alla votazione segreta per il *Landtag* non si realizzarono. Il governo esaminerà se debba proporre al Consiglio federale l'abolizione della votazione segreta per il *Landtag*.

Londra 6. — L'invito dell'Inghilterra a cooperarsi con le rispettive forze navali nei mari della Cina per la tutela dei neutri in caso di ostilità fra la Cina e la Francia, fu diretto agli Stati Uniti, alla Germania ed all'Italia. Credesi che l'invito potrà rivolgersi ad altre potenze, la Germania e l'Italia accettarono.

Parigi 6. — Tseng si presentò ieri al solito ricevimento diplomatico, si ritirò dopo aver presentato la carta di visita ed annunziato a Ferry che non aveva da fargli nessuna comunicazione.

Berlino 6. — La Camera respinse con voti 202 contro 63 la proposta di Stern d'introdurre lo scrutinio segreto nelle elezioni distrettuali e comunali.

Madrid 6. — Il principe imperiale partirà domani sera per Siviglia. Quindi andrà a Barcellona passando per Utrera, Granada, Alcazar, Valencia, Tarragona. Soggiormerà a Barcellona due giorni; la squadra tedesca lo condurrà a Genova.

Budapest 6. — Camera dei magnati. La Commissione sul progetto di legge per matrimonio misto ha presentato la relazione raccomandandone l'approvazione. La discussione si farà il 10 corrente.

Parigi 6. — Il Senato discute la proposta di Borenger sulla ricerca della paternità. Il relatore Cazot la respinge.

Sidney 6. — Il Congresso delle colonie inglesi, dopo votata l'annessione della Nuova Guinea e delle isole adiacenti, protestò contro ogni futura annessione straniera nel Pacifico e contro il trasporto dei recidivi nelle terre oceaniche.

Il Congresso discute attualmente sulla formazione e sulle attribuzioni del Consiglio federale che sorveglierà gli interessi comuni delle colonie austriache.

Parigi 6. — Il *Telegraph* crede sapere che l'ambasciatore Tseng consegnò a Ferry una nota chiedendo la sospensione delle ostilità per impedire un conflitto che potrebbe compromettere i negoziati pendenti.

Bruxelles 6. — Il palazzo legislativo prese fuoco. L'incendio continua con estrema intensità. Il fabbricato è completamente distrutto. Gli uffici del ministero degli esteri e dell'istruzione rimasero fortunatamente danneggiati. Vi sono parecchi feriti.

Parigi 6. — Il ministero ordinò di arrestare i firmatari dei manifesti che provocano le dimostrazioni di domani in piazza della Borsa. Sette furono digià arrestati.

Parigi 6. — Presso uno degli arrestati per la dimostrazione anarchica di domani furono trovate materie esplosive.

Costantinopoli 5. — Un incendio terribile è scoppiato nel sobborgo di Kaskical abitato da Turchi e ebrei. Un centinaio di case rimasero distrutte. Cordoglio profondo.

Parigi 6. — Questa notte sarebbero stati arrestati alcuni anarchici. Tre che sono stranieri, verranno espulsi. Se ne tace però la nazionalità. Domani saranno consegnate le truppe. Il governo ritiene però che le guardie bastano per impedire il *meeting*, essendo facilissimo in piazza della Borsa disperdere i gruppi. I negozianti delle vicinanze accordano per chiudere le botteghe.

Vienna 6. — Telegrafano da Alessandria che il governo egiziano è deciso a muovere con energia un'altra campagna contro il Mahdi. Ogni giorno arrivano nuovi soccorsi a offrire aiuto e chiedere consiglio al Kediye.

Carlo Moro gerente responsabile.

PER IL PUBBLICO

Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi prego portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatovechio nei locali del Santo Monte di Pietà, sarà, come per lo passato, esuberantemente provveduto di manifatture italiane, filo, cotone e seta, nonché di apparati da chiese con oro e senza.

Tanto per i prezzi, ora più limitati, quanto per la premura con cui verranno evase le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti verranno onorati dei loro amabili comandi; a cui non mancherò di adempire in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostratami.

GIUSEPPE FABELLI.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.